

CINECLUB IVREA

2025 - 2026



- 18 e 20 Nov. 2025 **LA CORAZZATA POTËMKIN** di Sergej Ejzenštejn (URSS, 1925-RESTAURATO)
- 25 e 27 Nov. 2025 **FAMILIA** di Francesco Costabile (Italia, 2024)
- 2 e 4 Dic. 2025 **NOI E LORO** di Delphine Coulin, Muriel Coulin (Belgio-Francia, 2024) 
- 9 e 11 Dic. 2025 **COME TI MUOVI, SBAGLI** di Gianni Di Gregorio (Italia, 2025)
- 16 e 18 Dic. 2025 **ONDE DI TERRA** di Andrea Icardi (Italia, 2024)
- 13 e 15 Genn. 2026 **UNICORNI** di Michela Andreozzi (Italia, 2025) 
- 20 e 22 Genn. 2026 **LA VOCE DI HIND RAJAB** di Kaouther Ben Hania (Tunisia-Francia, 2025)
- 27 e 29 Genn. 2026 **100 LITRI DI BIRRA** di Teemu Nikki (Finlandia-Italia, 2024)
- 3 e 5 Febbr. 2026 **ENZO** di Robin Campillo (Francia, 2025) 
- 24 e 26 Febbr. 2026 **GUIDA PRATICA PER INSEGNANTI** di Thomas Lilti (Francia, 2023)
- 3 e 5 Marzo 2026 **LA RAGAZZA DEL CORO** di Urška Djukic (Slovenia-Italia-Croazia, 2025)
- 10 e 12 Marzo 2026 **VERA SOGNA IL MARE** di Kaltrina Krasniqi (Kosovo-Macedonia-Albania, 2021)
- 17 e 19 marzo 2026 **LA VITA DA GRANDI** di Greta Scarano (Italia, 2025) 
- 24 e 26 marzo 2026 **LE CITTÀ DI PIANURA** di Francesco Sossai (Italia-Germania, 2025)
- 31 Mar. e 2 Apr. 2026 **LA VITA VA COSÌ** di Riccardo Milani (Italia, 2025)
- 7 e 9 Aprile 2026 **CROSSING ISTANBUL** di Levan Akin (Fr.-Svezia-Georgia-Turchia-Danim., 2024) 
- 14 e 16 Aprile 2026 **BUGONIA** di Yorgos Lanthimos (Gran Bretagna, 2025) 
- 21 e 23 Aprile 2026 **DI NOI 4** di Emanuele Gaetano Forte (Italia, 2025)
- 5 e 7 Maggio 2026 **CINQUE SECONDI** di Paolo Virzì (Italia, 2025) 
- 12 e 14 Maggio 2026 **IL PROFESSORE E IL PINGUINO** di Peter Cattaneo (Spagna-USA-UK, 2025)
- 19 e 21 Maggio 2026 **BLACK DOG** di Guan Hu (Cina, 2024)
- 26 e 28 Maggio 2026 **PER TE** di Alessandro Aronadio (Italia, 2025) 
- 9 e 11 Giugno 2026 **40 SECONDI** di Vincenzo Alfieri (Italia, 2025)
- 16 e 18 Giugno 2026 **FATHER MOTHER SISTER BROTHER** di Jim Jarmusch (USA-Irl.-Franc., 2025)

IL PROGRAMMA POTRÀ SUBIRE VARIAZIONI PER CAUSE DI FORZA MAGGIORE

Le proiezioni si svolgono presso il cinema
SPLENDOR BOARO (Ivrea - via Palestro 84) nei giorni di:
martedì con spettacoli ore **15.00 - 17.10 - 19.20 - 21.30**
e **giovedì** con spettacoli ore **15.30 e 17.40***

**L'ultima proiezione del giovedì in versione originale sottotitolata in italiano (se film in lingua straniera)*

La quota unica per questa edizione è di 45,00 euro
e consente l'ingresso a una qualsiasi delle proiezioni dei film in programma.

con il sostegno di:



Quote ridotte per iscritte/i alla Consulta Giovani della Città di Ivrea:

☐ **30,00** euro per ingresso a una delle proiezioni di **tutti i film** in programma

☐ **10,00** euro per ingresso a una delle proiezioni degli **8 film** selezionati con 

Città di Ivrea

Con il sostegno della **Città di Ivrea** e la collaborazione della **Consulta Giovani**
[ISCRIZIONI ALLA CONSULTA PRESSO CINEMA SPLENDOR BOARO E SUI CANALI SOCIAL FB E IG DELLA CONSULTA]

Tessere in distribuzione presso il Cinema Splendor Boaro
martedì 11 e giovedì 13 novembre 2025 dalle ore 16.00 alle ore 19.00
e nei successivi giorni e orari di programmazione del Cineclub

INFO: ivrea.cineclub@gmail.com

TEL.0 WA 351 690 6071

in collaborazione con associazione culturale Rosse Torri APS

Tutti i film della 63^a edizione del Cineclub Ivrea

Ebbene sì, l'attesa 63^a edizione del Cineclub si apre con una "**cagata pazzesca**", se si vuol ripetere, senza contestualizzarla, l'indimenticabile invettiva del *Secondo tragico Fantozzi* del 1976. Sì, a cento anni esatti dalla sua prima proiezione pubblica, il film d'apertura restaurato è **La corazzata Potëmkin** di Sergej Ejzenštejn, il più famoso della storia del cinema e uno dei meno visti. Un film di una "bellezza pazzesca" (parafrasando Fantozzi), interdetto per decenni in diversi Paesi (in Italia potrà essere proiettato nei cinema dal 1960, subendo, come altrove, manomissioni e tagli). Un capolavoro che è un richiamo alla necessità della ribellione quando la giustizia e la dignità sono calpestate e, insieme, una rivoluzione nel linguaggio cinematografico dell'epoca che entusiasmo subito cineasti quali Chaplin, Lubitsch e diversi altri. **Un film centenario**, in una sala cinematografica completamente rinnovata che di anni ne ha compiuti 115, **presentato nella versione integrale originale, con le musiche della sua prima proiezione** (il 21 dicembre 1925 al Teatro Bol'shoj di Mosca).

Dopo l'apertura con il consueto omaggio alla storia del cinema, affrontata (e si spera superata) la "maledizione fantozziana", si entra subito nella produzione cinematografica recente con **Famiglia** di Francesco Costabile, film designato italiano agli Oscar 2026 nella categoria Miglior Film Internazionale. Una storia di violenza domestica, tratta dal romanzo "Non sarà sempre così", che non a caso viene proposto nella **Giornata internazionale contro la violenza sulle donne**. Una conferma dell'interazione del Cineclub con la vita civile e sociale del territorio che, in questo caso, si integra con le iniziative delle associazioni e del cittadino "Tavolo pari opportunità e contro le discriminazioni".

Altro tema difficile e quanto mai attuale quello affrontato da **Noi e loro**, di Delphine e Muriel Coulin, che mostra come un giovane possa diventare estremista di destra oggi e cosa può fare un padre operaio che vede i suoi valori civili e morali oltraggiati dal figlio.

Decisamente meno impegnativa la commedia di Gianni Di Gregorio che è già tutta nel titolo: **Come ti muovi, sbagli**. Un modo di dire e di intendere il mondo che genera un interrogativo: riuscire a evitare tutti i fastidi della vita quotidiana, mettersi in salvo da ogni rottura di scatole è sufficiente per essere felici? Il regista dell'indimenticabile *Pranzo di ferragosto* (e poi di *Gianni e le donne*, *Buoni a nulla*, *Lontano lontano*, *Astolfo*) è ancora una volta protagonista di questo sesto capitolo di una commedia umana.

Ispirato a una serie di storie vere nelle Langhe degli anni '70, spopolate dall'industrializzazione, dove i *bacialé* si prodigano per combinare matrimoni per corrispondenza tra i contadini del posto e le donne del Sud, è il film **Onde di terra** di Andrea Icardi, in programma prima della pausa per le festività natalizie e di fine anno. Occasione per un **incontro [il 16 dicembre] con il regista e attori** di questo film molto legato al territorio, che racconta dell'insolita e poco nota figura del *bacialé*.

Nell'anno nuovo il programma riprende con **Unicorni** di Michela Andreozzi, una commedia (in senso classico, come genere capace di raccontare e tenere insieme anche il dramma) a lieto fine che esplora il ruolo dei genitori di fronte alle scelte dei figli. Scelte che riguardano la loro identità, il loro corpo, il loro futuro.

Non c'è lieto fine, né nel film né nella realtà, in **La voce di Hind Rajab**, la bambina palestinese di 6 anni che il 29 gennaio 2024 a Gaza si ritrova intrappolata in un'auto nella quale i sei parenti con cui viaggiava sono morti sotto il fuoco dell'esercito israeliano e implora per ore di essere soccorsa. La regista Kaouther Ben Hania (con il supporto produttivo di nomi quali Brad Pitt, Joaquin Phoenix, Alfonso Cuarón e altri) realizza un'opera, premiata ai festival di San Sebastian e con il Leone d'Argento a Venezia 2025, che riporta il cinema al servizio degli esseri umani e tiene viva la fiamma dell'indignazione.

Da Gaza alla Finlandia del film **100 litri di birra** con il quale il regista, Teemu Nikki, torna nel paesino natio di Sysmä e segue l'odissea tragicomica di due sorelle produttrici di sahti, la bevanda artigianale finlandese: film ad alta gradazione alcolica.

E' un sedicenne il protagonista di **Enzo** che lascia la scuola per fare il muratore, nonostante i genitori altoborghesi non si capacitino della scelta del figlio. Scritto da Laurent Cantet, mancato l'anno precedente alle riprese del film, e da Robin Campillo, che ha accettato da Cantet già malato l'incarico di occuparsi della regia, il film affronta i temi del lavoro e dell'istruzione, cari a Cantet, mentre Campillo racconta dei corpi e della loro sensualità.

Ancora l'istruzione al centro di **Guida pratica per insegnanti** del francese Thomas Lilti che costruisce una profonda riflessione sul mondo del lavoro, sui contraccolpi tra professione e privato, sull'importanza sociale e culturale della scuola e di chi sta dietro la cattedra. E ci riesce grazie a uno sguardo umanista che esplora l'universo emotivo degli insegnanti (impotenza e fallimento, ma anche passione e coscienza), mettendo in primo piano il bisogno di una catena solidale.

Intorno all'**otto marzo** due film di registe balcaniche con donne protagoniste. Si comincia con **La ragazza del coro** della slovena Urška Djuki nel quale Lucija, una ragazza dall'animo particolarmente sensibile che canta nel coro di una scuola cattolica, in un contesto fatto di regole e silenzi, affronta per la prima volta domande profonde e scomode: a

chi appartiene il mio corpo? Come si imparano le regole del cuore e della vita? Designato sloveno per l'Oscar al miglior film internazionale, è un esordio che cresce e stupisce nel corso dei suoi novanta minuti.

Un'altra donna, questa non tanto alla scoperta di sé stessa quanto alle prese con il **patriarcato** e una spietata società postbellica in cui le donne possono essere solo un danno collaterale di uno sviluppo che non vuole ostacoli, è la protagonista di **Vera sogna il mare** della regista kosovara Kaltrina Krasniqi.

Si torna in Italia con **La vita da grandi**, debutto alla regia dell'attrice Greta Scarano, tratto dal romanzo "*Mia sorella mi rompe le balle*". Una commedia lieve e inclusiva, piena di cuore e anche ironia, pur trattando temi delicati quali l'autismo, la famiglia, il "dopo di noi".

Un Veneto alcolico ed esistenziale è l'ambiente del "road movie" **Le città di pianura** di Francesco Sossai (a Cannes 2025 nella sezione "Un Certain Regard"). Protagonisti del film due spiantati cinquantenni che, con l'ossessione dell'ultimo bicchiere, vagando da un bar all'altro incontrano un giovane studente che si unisce a loro e la ricerca dell'ultima bevuta diventa un viaggio in auto di un giorno attraverso la provincia veneta e le sue trasformazioni.

Dal Veneto di Sossai alla Sardegna e alla storia vera del pastore Efisio che non si piegò alle lusinghe di ricchi costruttori, raccontata da Riccardo Milani in **La vita va così**, film d'apertura della Festa del Cinema di Roma. L'incrollabile "no" di Efisio alla vendita della casa dove è nato e vive, si carica di un significato collettivo, spacca la comunità tra chi sogna nuove opportunità di lavoro e chi teme di perdere per sempre la propria identità.

Dalle placide regioni italiane a **Crossing Istanbul** dello svedese/georgiano Levan Akin che racconta di un'insegnante georgiana in pensione alla ricerca della nipote transgender nella labirintica città turca. Il film cattura il cuore pulsante della città, con le immagini e i suoni del traffico, delle strade affollate e i campi larghi sui palazzi.

Due anni dopo il Leone d'Oro vinto con *Povere creature!*, arriva il nuovo lavoro di Yorgos Lanthimos (presentato a Venezia 2025): **Bugonia**, titolo che si rifà al mito della generazione spontanea della vita. Una commedia dell'assurdo, protagonista ancora una volta Emma Stone, che dà un colpo ai complottisti e uno al complotto.

Si ritorna nella realtà sociale con **Di noi 4**, un documento del tempo attuale, un *Perfetti sconosciuti* meno leccato e più genuino, che solleva interrogativi sia sulle inadempienze della società contemporanea nei confronti dei giovani, sia sulla mancanza di fiducia in se stessi, prima ancora che nel proprio futuro, dei Millennial. Un film su cui sarà possibile confrontarsi nel previsto **incontro in sala [il 21 aprile]** con il regista, Emanuele Gaetano Forte, e parte del cast.

Ancora i giovani (una comunità di ragazze e ragazzi che ha occupato una villa in Toscana e si dedica alla cura dei vigneti abbandonati) sono al centro di **Cinque secondi** di Paolo Virzì. In questo caso giovani che devono fare i conti con l'ostilità di un misantropo che vive da solo nelle stalle ristrutturate della stessa villa. Lo spazio della villa funziona da dispositivo narrativo: è un dentro-fuori continuo tra il ritiro misantropo e l'irruzione del mondo, tra autoconservazione e cura dell'altro.

Dalla Toscana dei giorni nostri all'Argentina del 1976 (durante la dittatura militare) con **Il professore e il pinguino** di Peter Cattaneo (regista dell'indimenticabile *Full Monty*) che racconta una storia realmente accaduta di un inglese disilluso la cui vita cambia quando salva un pinguino orfano dalla spiaggia. Insegnante in una scuola per argentini socialmente altolocati, sarà proprio la presenza del pinguino in classe a favorire la scelta di non rassegnarsi al quieto vivere. Intanto, fuori dalla scuola, la repressione di qualsiasi dissenso viene soffocata nei sequestri, nelle torture e nelle uccisioni. Cattaneo non le mostra ma fa percepire quel clima di odio.

Di nuovo l'incontro tra un uomo e un animale, in questo caso un cane, al centro di **Black Dog**. Anime randagie nella Cina demolita dal "progresso". Sullo sfondo di una realtà desolata e inaridita, l'amicizia tra un giovane e un cane diventano metafora di resistenza empatica nel bel film di Guan Hu, vincitore di "Un Certain Regard" a Cannes 2024.

Un'altra storia di vicinanza, anzi d'amore, è quella raccontata da Alessandro Aronadio con **Per te** (presentato alla Festa del Cinema di Roma) che racconta la storia vera di **Mattia Piccoli**, un ragazzino di 12 anni nominato nel 2021 Alfiere della Repubblica dal Presidente Mattarella per il modo in cui si è preso cura del padre malato di una rara forma di Alzheimer precoce.

Un'altra storia purtroppo vera, un viaggio nella banalità del male è invece **40 secondi**, titolo del film (in concorso alla Festa di Roma 2025) di Vincenzo Alfieri sull'omicidio di **Willy Monteiro Duarte**, giovane capoverdiano di ventun anni ucciso a Colleferro il 6 settembre 2020 mentre difendeva un amico. Il racconto esplora la fragilità e le contraddizioni della natura umana, rivelando quanto sia sottile il confine tra normalità e violenza, tra empatia e indifferenza, in un mondo in cui la vita può spezzarsi in un istante.

È il **Leone d'oro di Venezia 2025, Father Mother Sister Brother** di Jim Jarmush, a chiudere questa edizione. Tre storie che raccontano le relazioni tra figli adulti, i loro genitori piuttosto distanti e tra fratelli. Ognuna delle tre parti ambientata nel presente e ciascuna in un paese diverso.